

UN PATTO CON IL TERZO SETTORE LABORATORIO DELLE RETI CIVICHE DI BOLOGNA REPORT SINTETICO DEI TAVOLI DI NEGOZIAZIONE

Partecipanti: Vittoria Affatato (Forum del Terzo Settore di Bologna), Alessandro Albergamo (Forum del Terzo Settore di Bologna), Ilaria Avoni (Forum del Terzo Settore di Bologna), Ilaria Bellelli (Direzione Generale del Comune di Bologna), Simona Beolchi (Fondazione Innovazione Urbana), Giorgia Boldrini (Settore cultura e creatività), Mariagrazia Bonzagni (Area Programmazione e Statistica), Massimo Bugani (Assessore Agenda digitale e uso civico dei dati), Erika Capasso (Delegata del Sindaco al Terzo Settore), Cristina Ceretti (Delegata del Sindaco alla famiglia, disabilità e sussidiarietà circolare), Veronica Ceruti (Settore Biblioteche), Michela Checchi (Ufficio Cittadinanza Culturale-Settore Biblioteche Comunali), Gianluigi Chiera (Area Nuove cittadinanze e Quartieri), Dino Cocchianella (Area Nuove cittadinanze e Quartieri), Michele D'Alena (Fondazione Innovazione Urbana), Valentina Damiano (Area Nuove cittadinanze e Quartieri), Oreste De Pietro (Forum del Terzo Settore di Bologna), Elena Di Gioia (Delegata Metropolitana alla Cultura), Donato Di Memmo (Area Terzo Settore e Cittadinanza Attiva, Area Nuove Cittadinanze, Inclusione Sociale e Quartieri), Donatella Draghetti (Forum del Terzo Settore di Bologna), Luciano Gallo (Comitato Scientifico di Garanzia), Raffaele Laudani (Assessore Urbanistica e Patrimonio), Roberta Li Calzi (Assessora Sport e Bilancio), Maria Adele Mimmi (Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità), Mauro Muzzi (Settore Patrimonio), Lucia Paglioni (Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni), Osvaldo Panaro (Dipartimento Cultura, Sport e Promozione della Città), Lavinia Pastore (Comitato Scientifico di Garanzia), Miriam Pepe (Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni), Riccardo Prandini (Comitato Scientifico di Garanzia), Rosanna Prevete (Fondazione Innovazione Urbana), Luca Rizzo Nervo (Assessore al Welfare), Luca Tarantini (Fondazione Innovazione Urbana), Rossella Vigneri (Forum del Terzo Settore di Bologna).

Obiettivi del percorso

L'obiettivo del percorso Un Patto con il Terzo Settore - Laboratorio delle reti civiche di Bologna è stato quello di adottare una trasformazione culturale innovando il metodo di lavoro e di relazione tra Amministrazione Comunale, Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva, sfruttando l'opportunità data dalla modifica del Regolamento sulla cura dei beni comuni urbani e dal recepimento della Riforma del Terzo Settore. I tavoli di negoziazione, infatti, hanno avuto l'obiettivo di individuare concretamente il significato del Patto per le parti promotrici cioè Amministrazione e Forum del Terzo Settore, per come delineato nelle diverse fasi del percorso, oltre che individuare impegni reciproci per la realizzazione di una governance condivisa del processo di innovazione dell'amministrazione condivisa. Per questo è stato necessario partire dagli obiettivi e i principi sottostanti al Patto, ereditati già dal percorso del Laboratorio Spazi realizzato nella corso del

precedente mandato politico, principi utili ad evidenziare e rafforzare la valorizzazione della differenza e delle specificità degli Enti del Terzo Settore e delle realtà civiche (formali, informali ed auto-organizzate), quest'ultimi soggetti estremamente importanti per la città di Bologna e che rischiano, a seguito della Riforma del Terzo Settore, di perdere rilevanza nella programmazione cittadina.

Di seguito gli obiettivi sintetici del Patto:

1. **Riconoscere, sostenere e agevolare l'innovazione** della grande tradizione cooperativa, mutualistica e del protagonismo attivo del terzo settore e del civismo della nostra città;
2. **riconoscere e valorizzare tutte le forme** di attivismo, auto-gestione e auto-organizzazione che abbiano come finalità il bene comune;
3. **potenziare e innovare gli strumenti a disposizione dell'alleanza tra amministrazione, terzo settore e cittadinanza attiva** rafforzando il concetto di sussidiarietà orizzontale e circolare, che trovano nell'applicazione efficace di principi e pratiche di amministrazione condivisa un elemento prioritario;
4. **riconoscere partecipazione, co-programmazione e co-progettazione delle politiche cittadine** individuandole come spazi strategici di lavoro comune e non solo come strumenti amministrativi;
5. **affermare una nuova alleanza tra i diversi soggetti del Patto**, ponendo il metodo della collaborazione al centro in contrapposizione alla logica competitiva della delega e della concessione dei servizi. Una nuova alleanza che possa assumere un valore pedagogico e che guidi alla creazione e al mantenimento di una comunità educante orizzontale, aperta e inclusiva, a scala metropolitana;
6. **riconoscere e tutelare il valore delle diversità** perseguendo un approccio intersezionale e garantire l'equità tra queste attraverso attenti sistemi e strumenti di monitoraggio e agevolando - attraverso collaborazioni, clausole, premialità e penalità - la loro continua crescita;
7. **promuovere la responsabilità sociale d'impresa** e lo sviluppo di partnership pubblico-private per costruire nel tempo collaborazione e responsabilità condivise;
8. **riconoscere il valore della cittadinanza attiva** e il rafforzamento della democrazia partecipativa come elemento centrale del Patto;
9. **riconoscere la Valutazione di Impatto Sociale** come strumento per misurare il valore sociale e per rendicontare il valore generato dalle attività e policy dell'organizzazione e comunicare i risultati ai propri stakeholder;
10. **valorizzare intersettorialità e trasversalità**: ogni politica, programmazione e progetto deve avere come scopo quello di superare la settorialità per intrecciare al massimo le risorse e le competenze intorno ai bisogni delle persone.

Di seguito i principi ispiratori del Patto:

ACCESSIBILITÀ E UNIVERSALITÀ: fermo restando i casi previsti da specifiche normative, le attività e i servizi sviluppati e realizzati nell'ambito delle diverse forme di collaborazione civica devono risultare accessibili a tutte le persone facenti parte della comunità, a prescindere dalle condizioni fisiche, economiche, sociali, politiche di partenza.

ADEGUATEZZA E DIFFERENZIAZIONE: le forme di collaborazione tra amministrazione, Enti del Terzo Settore e cittadini e cittadine rappresentano la cornice in cui tutte le energie civiche possono concorrere e le cui possibilità operative variano in relazione alle caratteristiche soggettive degli attori, nel rispetto delle vigenti normative.

AUTONOMIA CIVICA: il Patto riconosce l'autonoma iniziativa degli Enti del Terzo settore e della cittadinanza e predispose tutte le misure necessarie a garantirne l'esercizio effettivo. A tal proposito sarà approvato un nuovo regolamento unico sulle pratiche di sussidiarietà e l'amministrazione collaborativa, che porti dentro una cornice unitaria i patti di collaborazione, il regolamento sulle libere forme associative, i Laboratori di Quartiere, le sperimentazioni del Laboratorio Spazi e le Case di Quartiere;

DIRITTI E RISPETTO DELLA DIGNITÀ DELLE PERSONE: il Patto richiede che nelle forme di collaborazione civica, nella condivisione di informazioni e dati e nel monitoraggio delle attività ad esse legate, siano soddisfatte condizioni di base per la sicurezza, dignità e qualità del lavoro, la sostenibilità ambientale, il rispetto e il riconoscimento delle identità di genere e orientamento sessuale e del principio di non discriminazione (di genere, razza, orientamento sessuale, religione, età, ecc.) in chiave antifascista, antisessista e antirazzista. Rilevare attraverso i dati le diverse caratteristiche delle persone destinatarie delle attività e delle persone che realizzano attività e servizi, è fondamentale per poter avere un'idea chiara del contesto di riferimento e per monitorare l'impatto delle politiche e dei progetti.

PROSSIMITÀ: il Patto richiede all'Amministrazione, in collaborazione con gli altri soggetti civici, di favorire e supportare le progettualità e le iniziative di prossimità nate dal basso basate sulla partecipazione, la creatività e la collaborazione volte a co-costruire risposte ai bisogni della comunità e del territorio in una prospettiva di declinazione concreta del principio di sussidiarietà orizzontale nelle forme dell'amministrazione condivisa.

FIDUCIA E RITORNO SOCIALE: il Patto si propone di favorire un rapporto tra l'Amministrazione gli Enti del Terzo Settore e le cittadine e cittadini attivi improntato sulla fiducia reciproca e presuppone che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale e alla generazione di un valore sociale, culturale e ambientale nel contesto di riferimento.

RENDICONTAZIONE E COMUNICAZIONE: il Patto valorizza la rendicontazione trasparente e accessibile quale elemento strutturale nella relazione con i soggetti attivi in genere. La rendicontazione assume un ruolo strategico finalizzato alla valorizzazione e al monitoraggio delle attività concretamente realizzate, consentendo una mappatura territoriale del tessuto sociale attivo, dell'intero ecosistema collaborativo e delle opportunità dal medesimo generate a favore della comunità.

LAVORO IN RETE: il Patto assegna alle forme di collaborazione civica il fine di favorire e stimolare il lavoro in rete tra l'Amministrazione e i soggetti del territorio, nonché tra i soggetti del territorio stesso, con un'attenzione prioritaria alla dimensione di prossimità.

PARTECIPAZIONE, APERTURA E INCLUSIVITÀ: la molteplicità delle forme della collaborazione civica favoriscono una maggiore apertura alle cittadine e ai cittadini che in qualsiasi momento decidano di parteciparvi, possano aggregarsi alle attività.

SENZA SCOPO DI LUCRO: le attività e i progetti di collaborazione civica non devono essere orientati al profitto bensì promuovere il reinvestimento del valore prodotto nei progetti stessi e una adeguata redistribuzione alla comunità di tutti i tipi di bene generati (patrimonio, culturale, economico, ecc.). Tuttavia, nel rispetto delle normative vigenti che disciplinano i differenti soggetti civici, le esperienze di economia cooperativa, comunitaria sono considerate compatibili. "Senza scopo di lucro" non significa che non vi possano essere attività economiche, ma che queste possano concretizzarsi in innovative pratiche di economia collaborativa, di economia circolare e di comunità, finalizzate alla sostenibilità delle progettualità realizzate, all'uso civico degli spazi e in special modo alla produzione di esternalità positive a beneficio del territorio e delle comunità di riferimento.

PUBBLICITÀ E TRASPARENZA: il Patto vuole riaffermare la necessità di garantire la massima pubblicità e conoscibilità, da parte dell'Amministrazione, delle opportunità di collaborazione e partecipazione, degli esiti dei percorsi, delle forme di sostegno assegnate, dei risultati ottenuti e delle valutazioni effettuate. Riconosce nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità nei rapporti con i cittadini attivi e la verificabilità delle azioni svolte e dei risultati ottenuti.

PROPORZIONALITÀ E INFORMALITÀ: il Patto richiede all'Amministrazione che, nell'ambito delle forme e degli strumenti di collaborazione, commisurati alle effettive esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti gli adempimenti amministrativi, le garanzie e gli standard di qualità richiesti, assicurando flessibilità e semplicità nella relazione, purché sia possibile garantire il rispetto dell'etica pubblica e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e certezza.

SVILUPPO SOSTENIBILE: la collaborazione tra i soggetti civici e tra soggetti civici e l'Amministrazione genera progetti ed attività che promuovono lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni - economica, istituzionale, sociale ed ecologica - in maniera equilibrata con particolare riferimento alle azioni per la transizione ecologica ed energetica.

Nell'ambito del Patto sono state individuate tre tipologie di impegni reciproci:

- **IMPEGNI DI PROCESSO:** si intende una tipologia di impegni che intervengono sul funzionamento della macchina amministrativa nella relazione con Terzo Settore, reti civiche formali e informali e cittadinanza attiva. Questi impegni implicano un cambio di paradigma della programmazione e realizzazione delle azioni amministrative;
- **IMPEGNI DI ATTUAZIONE:** si intende una tipologia di impegni che prevede l'adozione di strumenti e progettualità specifiche in maniera condivisa tra Amministrazione, Terzo Settore, reti civiche e cittadinanza attiva. Questi impegni implicano la concreta applicazione dei valori contenuti nel Patto sul territorio;
- **IMPEGNI TRASVERSALI:** si intende una tipologia di impegni che prevede un cambio di approccio strumentale che sia trasversale a tutto il metodo di lavoro dell'Amministrazione.

IMPEGNI DI PROCESSO

- **Amministrazione Condivisa:** stimolare, rafforzare e sostenere il concorso dei cittadini e delle cittadine alla creazione di un ecosistema collaborativo, aprendo ad una rinnovata forma di alleanza tra Amministrazione e Terzo Settore per la partecipazione del più ampio novero di soggetti istituzionali, civici (formalizzati, informali e auto-organizzati) ed economici;
- **Co-programmazione e co-progettazione come procedure prevalenti per l'assegnazione di risorse economiche, fisiche e immateriali:** pieno recepimento della Riforma del Terzo Settore attraverso l'adozione della coprogrammazione e della coprogettazione come strumenti privilegiati della collaborazione e dell'amministrazione condivisa. Fornire a questi strumenti continuità e strutturazione con monitoraggio costante e partecipazione attiva di tutti i partners nelle diverse fasi ivi compresa la definizione condivisa del Bilancio Comunale, del Documento Unico di Programmazione e il raccordo con altri eventuali strumenti amministrativi come ad esempio il Protocollo Appalti;
- **Semplificazione amministrativa:** snellire gli adempimenti burocratici propedeutici alla realizzazione della attività dei soggetti del Terzo Settore, delle

reti civiche e della cittadinanza attiva operando sul linguaggio amministrativo, procedurale e comunicativo;

- **Condivisione di elementi su cui costruire un efficace sistema Valutazione di impatto sociale:** promuovere la progettazione di impatto attraverso la creazione di metriche condivise che monitorino l'impatto sociale delle azioni e delle progettualità realizzate sul territorio, l'apprendimento riflessivo e correggere in itinere le eventuali criticità;

IMPEGNI DI ATTUAZIONE

- **Uso condiviso di immobili e spazi come beni comuni:** definire e condividere il ciclo di vita degli spazi ad uso civico partendo da un mappatura condivisa degli spazi esistenti inutilizzati per poter attivare processi di rigenerazione urbana attraverso pratiche di assegnazione temporanea e/o transitoria e valorizzando il principio della redditività civica per quanto concerne la sua sostenibilità, recependo i precetti del Laboratorio Spazi e dotandosi di strumenti specifici di governance come l'Ufficio Spazi e lo sportello unico per la gestione degli spazi assegnati.
- **Case di Quartiere:** concretizzare il processo di transizione delle Case di Quartiere come spazi aperti, accessibili e al servizio della partecipazione civica attribuendo a questi luoghi la funzione di lettura e cura del territorio;
- **Individuazione di sperimentazioni e pratiche innovative da avviare su ambiti di interesse comune:** individuare occasioni concrete di sperimentazione dei valori del Patto promuovendo pratiche di amministrazione condivisa e nello specifico di economia collaborativa o circolare, di abitare solidale, di welfare generativo, etc.

IMPEGNI TRASVERSALI

- **Comunicazione, informazione, condivisione dati per rileggere in modo congiunto i bisogni del territorio:** favorire l'accesso alle informazioni per progettare in maniera rapida, snella ed efficace attraverso la condivisione dei dati e la costruzione di banche dati condivise e partecipate propedeutiche alla lettura dei bisogni, alla valutazione degli impatti e alla digitalizzazione del patrimonio conoscitivo territoriale
- **Formazione:** favorire e promuovere percorsi di formazione congiunti tra i diversi soggetti aderenti al Patto attraverso la condivisione delle competenze e la creazione di strumenti specifici di accompagnamento per il Terzo Settore, le reti civiche e la cittadinanza attiva;
- **Dimensione metropolitana:** applicare i principi e le innovazioni del Patto a tutto il territorio metropolitano per non lasciare indietro nessun territorio;
- **Tutela e valorizzazione del lavoro professionale all'interno del Terzo Settore:** considerare e promuovere la qualità del lavoro, il riconoscimento e la valorizzazione delle professionalità operanti nel Terzo Settore e la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori delle organizzazioni civiche e del Terzo

Settore come elementi necessari e imprescindibili della partecipazione ai processi dell'amministrazione condivisa.

GOVERNANCE

Dal punto di vista della governance sono stati individuati due strumenti di gestione: il **Comitato d'impulso** e gli **Stati Generali dell'Amministrazione Condivisa**. La definizione della composizione, delle funzioni e della legittimazione amministrativa non sarà trattata direttamente nell'articolato ma che sarà oggetto di un percorso dedicato nei prossimi mesi, impegnandosi a dare forma al Comitato d'impulso e agli Stati Generali entro e non oltre il 31/12/2022.

Dal confronto su obiettivi e principi è emerso che:

- l'esigenza di dividere concettualmente i termini di partecipazione dagli strumenti di coprogettazione e coprogrammazione;
- aggiungere negli obiettivi il **ruolo del Forum Terzo Settore di Bologna come acceleratore** del percorso ed interlocutore privilegiato del Comune;
- richiamo alla **finanza d'impatto** come strumento per le attività del Terzo Settore;
- sottolineare e valorizzare la **differenza tra Enti del Terzo settore e le altre realtà civiche**;
- individuare modalità attraverso cui coinvolgere le realtà civiche non riconosciute che sono fondamentali per intercettare i bisogni che vengono dalla comunità;
- tenere la **porta aperta** ad pluralità di soggetti;
- ragionare per **semplificare la rappresentanza** del Terzo Settore e razionalarla in termini di obiettivi;
- come prevedere la partecipazione di soggetti che non rientreranno nel RUNTS nei percorsi di coprogrammazione e coprogettazione che da norma dovrebbero rivolgersi esclusivamente agli ETS;
- riconoscere, anche attraverso il Patto, le difficoltà e i sacrifici del Terzo Settore per stare all'interno della cornice normativa;
- capire come si traduce "fattivamente" la differenza tra il Terzo Settore e le altre realtà. Il primo impegno della rinnovata amministrazione condivisa sarà proprio quello di impegnarsi insieme in processi di coinvolgimento delle realtà che resteranno fuori;
- ragionare sullo strumento del **patto collaborazione di comunità** come ad esempio quello Lgbtqi+ , tenendo a mente che i **patti tematici** potrebbero rappresentare un nuovo modo di collaborare;
- rimarcare **l'articolo 71 della Riforma del Terzo Settore** con l'assegnazione diretta in comodato d'uso di spazi pubblici agli enti del Terzo Settore;

- prevedere la costruzione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli impegni presenti nel Patto. Focalizzarsi sulla rendicontazione sociale grazie alla quale è possibile capire come (e quale) un progetto può avere impatto su un territorio;
- considerare il Terzo Settore come un ecosistema allargato a prescindere dalla cornice normativa;
- tenere in considerazione i **Quartieri come palestre per la sperimentazione della collaborazione civica**. Infatti, i nuovi bisogni sono emersi dal basso nei Quartieri e sono stati colti dalle realtà informali e dai comitati che li hanno poi trattati nelle sedi opportune: laboratori di quartiere, piani di zona, etc;
- **riconoscere le realtà informali per il loro ruolo di ammortizzatore sociale**, riconoscendole e andando oltre il mero cambiamento normativo;

Dal confronto del tavolo riguardo gli impegni è emerso che:

- sarà fondamentale lavorare sulla **formazione reciproca** sia per l'Amministrazione che per il Terzo Settore;
- bisognerà **agire politicamente per andare oltre la norma** e concretizzare un vero cambiamento culturale;
- capire come **moltiplicare i momenti di confronto** continui per la valutazione delle trasformazioni in corso;
- **riconoscere l'importanza degli operatori del territorio**, che riconoscono i bisogni della cittadinanza e possono anticipare le trasformazioni rispetto alla politica;
- la collaborazione civica genera **forme di comunità rafforzate**;
- la settimana del Sindaco nei Quartieri rappresenta un esempio virtuoso di ascolto della comunità oltre che di effettivo cambio di paradigma culturale rispetto all'Amministrazione e ai settori del Comune (vd. team multidisciplinare);
- sottolineare l'importanza della trasversalità da valorizzare e favorire rispetto a strumenti specifici come ad esempio la **sperimentazione dei protocolli**;
- riguardo il tema spazi sarà importante allargare il novero dei soggetti che potranno gestirli e innovare ulteriormente gli strumenti di affidamento;
- riconoscere il **ruolo del profit come possibile alleato del Patto** con particolare riferimento alla responsabilità sociale d'impresa;
- ragionare in termini di progettazione d'impatto nel momento in cui si dovranno allocare le risorse dell'Amministrazione per i vari settori e progettualità;
- **necessità di gestione organica dei dati**: l'Amministrazione è in possesso di dati sulle fragilità, disabilità, popolazione anziane, etc e li sta mettendo a sistema nella mappa di Bologna, questa rappresenterà sicuramente una grande potenzialità. Bisognerà accrescere il patrimonio conoscitivo grazie allo scambio con i database del Terzo Settore;
- **aggiornare le caratteristiche delle Libere Forme Associative** e verificare la convergenza dei soggetti iscritto all'elenco;

- creare un **processo di aiuto e formazione reciproca**, l'Amministrazione e Terzo Settore devono contaminare le competenze;
- lavorare sul concetto di **temporalità**, prevedendo tempistiche più lunghe per la progettazione e la valutazione d'impatto;
- ragionare sulle risorse: ad esempio nell'ambito educativo molte fonti di finanziamento sono sovralocali e quindi non vincolate al Patto. Necessario, quindi, imbastire un ragionamento organico anche con la Regione ad esempio;
- la trasformazione interna all'Amministrazione dovrà consistere in un **cambio culturale e dovrà interessare tutti i settori** e i dipendenti che fanno parte dell'Amministrazione, i quali dovranno aiutarsi a vicenda perché ciò avvenga e per andare incontro alle esigenze del territorio e offrire un servizio sempre più altro al livello qualitativo;
- per realizzare il cambiamento culturale si dovrà **ragionare sull'impatto condiviso a tutta la macchina amministrativa**;
- sarà di fondamentale importanza la **condivisione di strumenti e metodi per far fronte al cambio di paradigma**;
- si dovrà lavorare sul **report integrato dell'Amministrazione** per evidenziare il valore pubblico creato con la trasformazione;
- inderogabilmente alla valutazione d'impatto si dovrà battezzare un linguaggio che parta dall'idea di **ciò che intendiamo in maniera condivisa per impatto e di ciò che vogliamo effettivamente monitorare**;
- l'elemento della cornice del Patto è senza dubbio molto importante ma sarà fondamentale ragionare sulla governance e sulla **complessità data dalla rappresentanza e dall'inclusività del Comitato d'impulso**. Bisognerà, infatti, focalizzare l'attenzione sul disegno di governance per non perdere efficacia nel passaggio dalla cornice valoriale all'operatività;
- sarà necessario **mappare sia la programmazione dei settori che le progettualità dei territori** per concretizzare il Patto e i suoi valori;
- il processo di consolidamento del Patto dovrà partire da valori condivisi da parte dell'Amministrazione e del Forum Terzo Settore, risulta fondamentale fare dei passi in avanti su questo in maniera strettamente condivisa anche basandosi su strumenti già consolidati;
- sarà necessario **diffondere i valori del Patto e soprattutto sostenere gli uffici nel pieno recepimento di questa trasformazione** inedita nel modo di lavorare;
- bisognerà **collegare la qualità dei servizi alla qualità del lavoro sociale e di cura perché i valori del Patto vengano operativamente accettati e concretizzati nell'operato quotidiano del Terzo Settore, valorizzando i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori sia dal punto di vista economico che di trattamento professionale**. In questo senso, **bisognerà tutelare e valorizzare la dimensione professionale del lavoro del Terzo Settore ponendosi a garanzia del riconoscimento di tale apporto, del rispetto e della dignità del lavoro**;
- bisognerà prestare molta attenzione al concetto di **semplificazione** perché spesso si ottiene il risultato contrario attraverso le trasformazioni strutturali nel modo di lavorare dell'Amministrazione;

- nell'ambito di questa trasformazione paradigmatica ci si dovrà interrogare su quali sono le principali criticità in modo tale da intervenire fattualmente e superarle;
- ragionare sull'inserimento nel Documento Unico di Programmazione degli obiettivi che si avvalgono del supporto dell'Amministrazione Condivisa;
- nell'ambito della coprogrammazione si dovrà capire come prevedere in maniera continuativa **il coinvolgimento del Terzo Settore dal DUP fino alle programmazioni di settore;**
- sarà necessario investire in **un'adeguata formazione e preparazione sia dell'Amministrazione che degli ETS e delle reti civiche** per raccogliere questa sfida;
- superare il rischio che ci siano due binari separati: uno basato sulla coprogettazione e l'innovazione del sistema e uno che resti incardinato su una logica più tradizionale e i relativi strumenti come i bandi;
- sarà fondamentale prevedere un accompagnamento costante e professionale a questo processo di trasformazione;
- per concretizzare il Patto **si dovrà lavorare su un orizzonte di medio-lungo termine ma partendo immediatamente con azioni puntuali nel breve;**
- ci dovrà essere un confronto e un coinvolgimento continuativo attraverso incontri periodici ed è necessario che ciò avvenga in modo ricorsivo sia al livello territoriale che su tematiche specifiche per alimentare processi di coprogrammazione strutturata;
- **riguardo il coinvolgimento di soggetti non iscritti al RUNTS**, attraverso il Patto e il Regolamento, **si è scelto di avere un approccio flessibile nella governance cosa che ci aiuterà ad avere strumenti per colmare le criticità che possono emergere in fase attuativa.** Infatti, avendo deciso insieme di intraprendere questa sfida, **bisogna avere la consapevolezza della complessità di queste trasformazioni. Il Patto è promosso congiuntamente da Amministrazione e Forum Terzo Settore che non si devono considerare come contraenti unici del Patto bensì dovranno prendere impegni condivisi con e verso tutta la città;**
- il Forum Terzo Settore non dovrà avere funzione di rappresentanza per le associazioni e le realtà che saranno fuori dal RUNTS ma dovrà farsi **strumento di coinvolgimento e un dialogo;**
- riguardo agli **articoli 55 e 56 del Codice del Terzo Settore** che non prevederebbe l'ammissibilità di determinati soggetti ai tavoli di coprogrammazione e coprogettazione, il panorama legislativo italiano non si esaurisce a questo ma abbiamo altre fonti normative da integrare. Ad esempio secondo **l'art.118 della Costituzione sancisce che la funzione amministrativa è in prima istanza in capo ai comuni, riconosce all'ente locale la potestà regolamentare come d'altronde l'articolo 3 del TUEL.** Il Comune, quindi, ha margine per arricchire l'art. 55 e 56. Da un punto di vista normativo c'è piena copertura, il punto di riferimento resta il Terzo Settore ma questo non preclude in alcun modo la possibilità di allargare al resto dei soggetti attivi al livello territoriale. Ma anche se tale copertura normativa non ci fosse, spesso

l'elemento qualitativo è fondamentale nella progettazione soprattutto al livello territoriale e pertanto avremmo trovato il modo corretto per coinvolgere i soggetti non formalizzati. Si potrà, inoltre, stabilire caso per caso quando si potrà coinvolgere gli altri soggetti, senza imporre confini assoluti aprendo quindi anche ai soggetti che sono fuori il Terzo Settore;

- **il Terzo Settore dovrà diventare il principale promotore di processi di co-programmazione;**
- bisognerà **stabilire criteri precisi ed efficaci per la co-programmazione e per l'individuazione delle priorità;**
- sarà necessaria la formazione degli ETS per la partecipazione a processi di co-programmazione, spesso molto complessi e dispendiosi;
- prestare attenzione anche alle tempistiche di co-programmazione, spesso troppo brevi;
- quando si faranno avvisi di coprogrammazione si dovranno stabilire criteri concreti come ad esempio l'esperienza che si ha in un determinato settore. L'Amministrazione deve stabilire questi criteri anche in base alle proprie priorità;
- in città gli strumenti di partecipazione non mancano (bilancio partecipativo, laboratori di quartiere, etc.) dove le cittadine e i cittadini possono esprimere la propria voce. Gli strumenti di partecipazione per le realtà fuori dal Terzo Settore ci sono, va trovato un modo per far lavorare insieme gli ETS e le altre realtà civiche;
- è stato importante avere in questo percorso un comitato scientifico: bisogna continuare a **mantenere una connessione tra mondi diversi** che spesso non si parlano e da questo punto di vista il **Forum** può svolgere un importante ruolo di **osservatore delle dinamiche** che si metteranno in campo;
- bisognerà allargare e costruire **nuove alleanze con il mondo scientifico**, dell'Università e della ricerca;
- sarà determinante l'individuazione dei criteri sottostanti i percorsi di coprogettazione a cui parteciperanno gli Enti del Terzo Settore: l'idea è che la coprogettazione dei servizi sia riservata agli ETS mentre riguardo gli altri percorsi bisogna capire dove e come far partecipare le altre realtà. Bisogna trovare una cornice in cui criteri riconoscano e valorizzino le differenze;
- bisognerà prevedere e alimentare l'elenco degli immobili e delle loro assegnazioni per avere una **fotografia in tempo reale dello stato dell'arte sul patrimonio pubblico e non;**
- il tema dei dati è molto rilevante e complesso allo stesso tempo, incrociare dati del Terzo Settore e dell'Amministrazione ha una complessità giuridica importante che sarebbe bene esplorare fin da subito;
- bisognerà prevedere il **supporto dell'Ufficio Statistica nella ricognizione dei dati;**
- su sollecitazione della vicesindaca gli **Stati Generali della Notte** potrebbero rappresentare una prima **sperimentazione** dell'Amministrazione Condivisa con il Terzo Settore e le reti civiche **secondo i valori del nuovo Patto;**

- nella seconda fase operativa del lavoro sul Patto si dovranno definire i dettagli che tengono insieme vari strumenti immaginati (Comitato d'impulso, Stati Generali, Regolamento, etc.);
- questo percorso non dovrà escludere la Città Metropolitana nella sua interezza perché purtroppo al livello organico il territorio metropolitano non ha gli stessi strumenti di partecipazione del comune di Bologna;

Riguardo le innovazioni di governance è emerso che:

- è la parte più innovativa del processo ed è ciò che potrà far fare il salto di qualità del patto;
- **completare la lista degli strumenti** anche immaginandone di nuovi;
- nell'ambito del Comitato d'impulso ragionare sulla **costruzione di commissioni tematiche ad hoc**;
- individuare **modalità per la legittimazione della presenza di realtà auto-organizzate** rispetto agli strumenti amministrativi a disposizione;
- evitare le **ambiguità di funzione** così da rendere fluida l'applicazione della nuova struttura;
- costruire un **luogo di rappresentanza reale e snello**, che sia uno strumento utile, immediato ed efficace;
- attribuire al Comitato d'impulso un **reale ruolo di impatto decisionale**.